

*Anche in questo numero la Rivista di Psicologia Individuale propone ai suoi lettori uno scritto storico di Alfred Adler, mai prima d'ora pubblicato nella nostra lingua, anche se già conosciuto sin dal 1926 nei testi stampati, qui in Italia, in tedesco e in francese.*

*Ora, noi presentiamo in questo numero la traduzione italiana, nella forma più letterale possibile, al fine di non falsare con interpretazioni soggettive, certo forse più gradevoli sul piano estetico, ma sicuramente pregiudizievoli per una fedele valutazione, il pensiero dell'Autore, offrendo, nel contempo, a fronte, la copia anastatica del lavoro originale tedesco.*

*Il pregio essenziale del testo sta nell'averci saputo indicare il momento della raggiunta piena maturità del pensiero adleriano, intuibile da alcuni argomenti trattati, quali, ad esempio la dottrina del carattere e lo studio circostanziato degli stati emotivi, temi che appariranno più sviluppati e approfonditi nel volume Conoscenza dell'uomo, che vedrà la luce l'anno successivo, il 1927.*

*Lo scritto si conclude con l'esame, acutamente predittivo e solo in apparenza apocalittico, del «processo che la natura ha messo in atto contro l'uomo» e che proprio noi, uomini della fine di questo millennio, vediamo scorrere e attuarsi lungo la traccia segnata da una preveggenza impressionante.*

*Chi segue la sua dottrina, e più volte è rimasto colpito dalle grandi capacità intuitive di Adler, trova conforto nelle parole con cui egli conclude questo articolo: «La chiave per comprendere il destino dell'umanità [...] si trova sicuramente nelle concezioni fondamentali della Psicologia Individuale. La sua Weltanschauung è la più grande rassicurazione».*

*Pier Luigi Pagani*